

VANITY ALL'ORIZZONTE

QUELLE DONNE FUGGITE IN CIABATTE

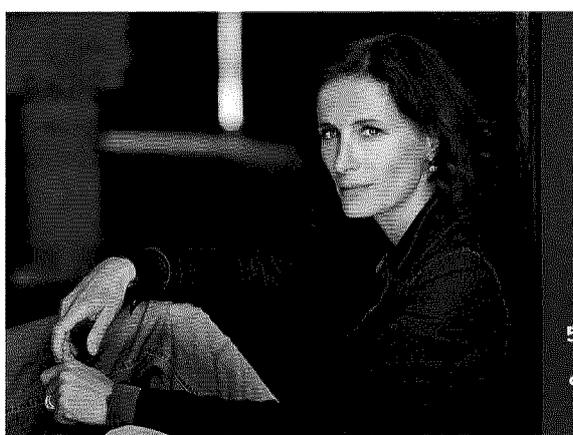
Due madri costrette a lasciare la Libia, per trovare la salvezza in Italia. Due bambini che di quel Paese non avranno ricordi. E a unire le loro storie, lontane nel tempo, un mare che, nel romanzo di **MARGARET MAZZANTINI**, assomiglia al futuro

DI CHIARA VALERIO

«Il mare è monotono, non ha nessuna novità. Guardarlo è uno sbaglio, è come guardare un animale senza testa, con tante groppe che si agitano. Carne blu che schiuma da una bocca sommersa. Farid cerca quella testa che non s'affaccia, arriva alla superficie e poi scompare. Si chiede qual è la faccia del mare».

Mare al mattino di Margaret Mazzantini racconta la storia di un esodo. Dalla Libia all'Italia. Una sola direzione, ma due versi emotivi e due tempi. Il primo è quello di Farid e Jamila che fuggono da un Paese in guerra, su una barca che di galleggiante ha solo la forma e per capitano appena un navigatore satellitare. La Libia di Farid e Jamila, figlio e madre, non è una nazione, è una banchina dalla quale nelle giornate chiare si vede, all'orizzonte, un futuro che non ha colore ma almeno è possibile. Jamila tiene stretto Farid, protetto dal vento e dal sale, e perché in mezzo a quell'acqua non muoia di sete. «Non gli importa di lasciare il passato. È un bambino, è troppo piccolo per avere il senso reale del tempo. È tutto, nella stessa mano, ciò che conosce e ciò che lo aspetta».

L'altro verso emotivo e l'altro tempo è quello di Angelina, che oggi guarda il mare dalla Sicilia ma che, nel 1970, dopo il golpe del colonnello Gheddafi, era stata scacciata bambina insieme ai genitori e a tutti gli italiani d'Africa, rimpatriata senza più giocattoli, amici, ricordi. Angelina, da quel molo in cui si è trasformato il lungomare dove andava a giocare o a tuffarsi, non vedeva altro che mare, nessun futuro, nessuna possibilità. Perché la patria è comunque quella che ti scegli. «Senza più nulla, smistati nei campi profughi in Campania, in Puglia e al Nord. Le file davan-



Margaret Mazzantini, 50 anni, ha appena pubblicato *Mare al mattino* (Einaudi, pagg. 128, € 12).

ti ai cessi con la carta igienica. Pantofole nel fango. Pasta nelle vaschette di plastica. Una Tv su una sedia pieghevole. Un campeggio di finti turisti».

Tuttavia un futuro le sarebbe toccato. Si chiama Vito, è suo figlio, e sta finendo il liceo. Vito forse non ama studiare ma cercando una storia s'imbatte in quella della madre, un pezzo intero e rosso sangue di storia d'Italia. Comincia con le colonie, si allunga al 1970, arriva a oggi, fino a lui che se ne sta a guardare il mare e che non ha più voglia di mangiare il pesce di quell'acqua salata in cui i pesci mangiano gli uomini e le «alghe sono viscide come le braccia dei morti».

Col tono di una favola nera ma che per qualcuno avrà un seguito, con la lingua sciolta di chi non teme il melodramma perché le urla, le morti e gli eccessi fanno parte della vita e dunque dei libri, Margaret Mazzantini accompagna il lettore su due sponde opposte del Mediterraneo per tirare una rete di barche male in arnese che trasportano uomini e cose verso un altro mondo qualsiasi, forse anche peggiore, e per raccontare quanto le storie, piccole e quotidiane, o

enormi, passino da madre a figlio, e come in questo passaggio, che la fine sia lieta o nota, stia il futuro.

«Alla fine era partita in ciabatte come una che va al mare per una giornata». Jamila e Angelina, madri vedove o divorziate di figli celibi, sono quasi madonne, e come madonne laiche pregano. Che il futuro ci sia per Vito e Farid, e pure che ci sia e basta, per qualcuno. Perché le favole non sono mai dolci, la sirenetta per cambiare vita perde sangue e la casa di biscotti di Hansel e Gretel è un inganno, e Margaret Mazzantini racconta di abbandoni, di ritorni e di bambini scrivendo spavalda «filari di beduini impiccati», «dolore chiodato nelle ossa», «palme canute di detriti», «teste scarnate dal caldo», e inventando immagini di pura adolescenza come «una leggera peluria tra il sudore sopra il labbro».

Con i toni del nero e quelli della dolcezza, *Mare al mattino* è un libro che fa eco. Perché tutti abbiamo guardato il mare, tutti lo abbiamo temuto, e tutti abbiamo pensato che oltre l'orizzonte ci fosse un altrove, un futuro. **VF**

tempo di lettura previsto: 5 minuti

ALESSANDRO MOGGI